

*Il consiglio comunale dà il via libera ai nuovi strumenti urbanistici generali
Approvazione prevista entro la fine della legislatura*

Piano strutturale ridisegnato sulla crescita zero

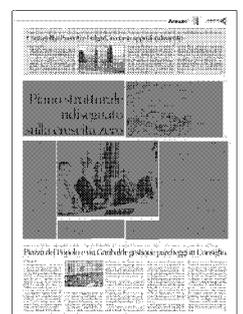
di Romano Salvi

► AREZZO - Sei anni che sembrano un secolo: sono quelli trascorsi dal giorno dell'approvazione del regolamento urbanistico di una città che fino ad allora sembrava non aver limiti all'espansione edilizia e che, come tutto il Paese, ha invece dovuto ridimensionare le sue previsioni non solo economiche, ma anche urbanistiche. La città dei prossimi dieci anni non sarà più quella immaginata dagli urbanisti di sei anni fa, tanto meno da quelli di quindici anni fa. Ridimensionare non vuol dire frenare, anzi vuol dire accelerare su nuovi modelli di sviluppo, fondati sulla qualità piuttosto che sulla quantità. Più o meno tutti d'accordo ieri in consiglio comunale, dove diciotto consiglieri hanno dato l'ok e sei si sono astenuti davanti all'atto di indirizzo proposto dal sindaco Ghinelli che fissa le tappe verso il traguardo del nuovo piano strutturale, da tagliare entro la fine della legislatura. Pri-

ma tappa a metà ottobre con l'avvio della procedura per l'affidamento dell'incarico professionale per la redazione sia del piano strutturale che del piano operativo. Seconda tappa il 28 febbraio 2018, quando verrà affidato l'incarico, terzo appuntamento prima del 31 maggio con l'avvio del procedimento della variante e della redazione del piano operativo. Adozione dei due strumenti un anno dopo, largo alle osservazioni prima della definitiva approvazione. Prevista a marzo del 2020, che signifi-

ca entro la fine di questa legislatura. La bandierina del via è stata abbassata ieri in consiglio, dopo le indicazioni sul percorso ricevute negli ultimi dodici mesi dalla partecipazione di cittadini e ordini professionali. "Ne sono arrivate 875 - dice il sindaco proprio nel giorno in cui cede la sua delega all'urbanistica all'assessore Marco Sacchetti - e tutte in grado di fornire contributi importanti per un quadro conoscitivo delle esigenze e delle aspettative della città. Si va dalla richiesta di recupero del patrimonio edilizio esistente, a cominciare dal centro storico, allo sviluppo ordinato delle attività produttive di ogni tipo, fino alle aree di trasformazione previste nell'attuale regolamento urbanistico, di cui si chiede la riprogettazione sia degli aspetti strutturali che di quelli legati alla mobilità". Contributi che possono essere inseriti nei nuovi strumenti urbanistici, se coerenti con le loro linee guida. Sacchetti le ha riassunte in quattro punti tutti

fondati sulla partecipazione. "Gli altri tre cardini sui quali si appoggerà il nuovo piano strutturale - ha detto l'assessore all'esordio con la nuova delega - sono la flessibilità in rapporto alle normative europee, la capacità di resistere a eventi esterni, come il rischio sismico e quello idraulico, la crescita zero. In termini generali non si ritiene opportuno consumare nuovo suolo, operando invece sul recupero e la rigenerazione urbana, ed eventualmente ridistribuendo le quantità complessive previste nel piano strutturale in vigore, sia nelle aree residenziali che in quelle produttive". Da rivedere, in un quadro economico ed anagrafico ben diverso da quello di dieci anni fa, anche la pianificazione delle aree strategiche di intervento: area ex Lebole, La Catona, l'ex scalo merci, la ex Cadorna, ex UnoAerre, Triangolo delle cave. "E' ipotizzabile - dice Sacchetti - una realizzazione per fasi successive". Tutto sta cominciare. ◀





Ghinelli: "Primo obiettivo il recupero del patrimonio esistente"

Urbanistica Il sindaco Ghinelli ha ufficializzato il passaggio delle deleghe all'assessore Marco Sacchetti

